Anno XIII (Abbonamento postale) UDINE, Lunedì 21 Ottobre 1889. (Abbonamento postale) N. 251.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Feste e dolori della Reggia.

Se ogni giorno che passa, segna per l'Umanità lo alternarsi di gioie e di sventure, a siffatta natural legge non sfuggono nemmanco i potenti del mondo. E oggi ce ne offre esempio l'augusta Casa di Savoia.

Da due giorni alla Villa Reale di Monza sono ospiti del Re d'Italia l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, a novello segno di amicizia delle due Dinastie, e a maggior cemento dell'alleanza tra due grandi Popoli che rappresentano nobilmente il moderno diritto pubblico e la civiltà.

E attorno al Re ed alla Regina, per onoranza agli augusti ospiti, stavano quasi tutti i membri della Real Famiglia; e, malgrado l'intimità della visita, si erano preparate feste che esprimessero la lietezza di accoglienze degne.

Se non che, pervenne per telegrafo la notizia della morte del cognato di Umberto I e di Margherita di Savoia, di quel Luigi Re di Portogallo cui era sodata sposa Maria Pia seconda figlia di Vittorio Emanuele, che nella Corte di Lisbona si mostrò esempio di tutte le virtù pregievoli nella donna e nella Regina. E quanto si narra di lei, e dell'affetto verso il consorte che fu Re magnanimo, cui piacque sul trono coltivare la Scienza e le Lettere contribuendovi col lavoro della mente e della penna, deve destare anche in Italia la popolare ammirazione.

Or le gioie della Reggia di Monza a questi giorni vennero turbate da nuovo lutto di famiglia; e a questo lutto compartecipa la Nazione, che non ignora quanto Re Umberto alla sorella sia affezionato.

Nulla aggiungiamo; ma sui due *fatti*, contrastanti nella loro nota festevole e dolorosa, raccogliamo ampie notizie pei nostri lettori. G.

La morte del Re di Portogallo
cognato di Re Umberto.

Il Re Luigi Filippo di Portogallo è morto sabato alle 11 ant., pietosamente assistito da quell'angelo di donna ch'è la regina Maria Pia di Savoja, sorella del nostro Re. «La regina stette in piedi oltre 12 ore al capezzale del re che teneva la mano serrata fra le sue. Così rimase finchè raccolse l'ultimo sospiro di lui» narrà il laconico telegramma della *Stefani*. Ed un altro dispaccio soggiunge: «Nel momento in cui il Re esalava l'estremo sospiro, la regina lo abbracciò e lo baciò; e quindi rivolgendosi al figlio Carlo, gli disse: «*Il Re è morto, Viva il Re*; ed abbracciandolo soggiunse: *Ti benedico come monarca e ti auguro di essere un buon Re, come fosti sempre un buon figlio.*»

L'annuncio ufficiale a Roma.

Roma, 21. Questa mattina il ministro portoghese accreditato presso il re d'Italia, si recò alla Consulta per annunciare ufficialmente la morte del re Luigi. Lo ricevette il sottosegretario di Stato Damiani.

Dopo la visita, Damiani si recò alla Legazione portoghese per esprimere il dolore del governo e del popolo italiano per la grave perdita fatta dal Portogallo e dalla famiglia reale, ed espresse gli auguri pel nuovo regno.

Gli ambasciatori ed incaricati d'affari delle varie potenze, presenti a Roma, si recarono alla legazione per firmare il registro dei visitatori. Vi si recarono anche il sindaco e molti patrizi romani.

Fra giorni si celebrerà un funerale in onore del re defunto.

Il Papa ed il nuovo Re.

Roma, 10. Il Papa al telegramma di Don Carlos nuovo Re di Portogallo, con il quale gli annunciava la morte del padre e la sua assunzione al trono, rispondeva rendendo omaggi alle virtù del defunto Re Luigi e facendo voti per la pace e la prosperità del Portogallo. Esprimeva poi le sue personali felicitazioni al nuovo monarca.

Abbiamo già detto venerdì, come Re Luigi Filippo fosse nato il 31 ottobre 1838; assunto al regno l' 11 novembre 1861.

Erede della corona di Portogallo è il duca Carlo di Braganza, nato il 28 settembre 1863. Egli prenderà il titolo di Don Carlo I re di Portogallo e delle Algarve di qua e di là del mare in Africa. Egli, come già avvertimmo, ha sposato una Orléans.

A rappresentare i Reali d'Italia ai funebri del re portoghese si recano i duchi d'Aosta. Essi imbarcaronsi a Genova, salutati dalle salve d'artiglieria dei forti e delle corazzate italiane e germaniche.

Ultime notizie.

Cascae, 20. La regina Maria Pia ha ricevuto una sola visita, quella del ministro d'Italia. Domani seguirà la cerimonia del baciamano alla salma del re. Vi parteciperanno la famiglia reale, la Corte, gli alti funzionari dello Stato e le persone di servizio. Quindi la salma, accompagnata soltanto dalla famiglia reale e dai ministri, sarà trasportata alle dieci di sera a Belem, dove giungerà alle ore 2 ant. Posdomani sarà deposta nella chiesa di San Gerolamo. Quivi la salma rimarrà esposta al pubblico probabilmente fino a sbato, nel qual giorno verrebbe trasporata solennemente nel Pantheon reale i San Vincenzo a Lisbona.

Lisbona, 20. Il re don Calos I. nel proclama alla nazione dice cb osserverà fedelmente le istituzioni plitiche del paese, farà sempre ogni sfrzo per aumentare la grandezza e prsperità del Portogallo, cercando così il meritare l'affezione del suo popolo eseguire l'esempio del padre.

Monza, 20. Il re inviò iersera alla regina Maria Pia un dispccio di condoglianza annunziando l'arivo dei duchi d'Aosta. Stamane re Umerto avendo ricevuto la partecipazioneufficiale dell'assunzione al trono di Grlo I, telegrafò al nipote re di Porogallo.

Crispi inviò a nome lel Governo condoglianze alla regina Maria Pia e al Governo portoghese pe la morte del re Luigi.

Domani sarà emanato i decreto per un lutto di Corte di tre nesi a cagione della morte del re di Potoga llo.

Le torpedini aeree.

Un ingegnere tedesco C. Rodeck di Charlottenburg, ha inventato un nuovo genere di torpedini aeree che, a quanto si dice, devono essere stae sperimentate segretamente sul poligono di Tegel.

Esse sono destinate a lanciare, mediante un pallone, sopra un'opera attaccata, sia di terra che di mare, o proiettili scoppianti, o una massa enorme di sostanze esplosive ate a produrre danni molto più considerevoli di quelli che potrebbero esser efattuati da proiettili sparati da artiglierie.

Gli elementi principali di cui si compone un tale apparecchio sono:

1. Un pallone, il cui volume sarà proporzionato alla quantità di dinamite impiegata;

2. Una cassa della forma di una navicella, che contiene un apparecchio di Auslperg;

3. Sulla parte inferiore di questa cassetta il recipiente della torpedine di ferro, bianca.

La torpedine contiene da 500 a 1000 chilogrammi di dinamite.

Il pallone deve essere lanciato fuor della portata dei cannoni della fortezza e la sua ascensione regolata secondo il vento, la cui direzione sarà data da un piccolo pallone lanciato avanti per prova.

Se l'apparecchio è lanciato in faccia al centro della fortezza, trasportato da una corrente favorevole, impiegherà un certo tempo per attraversarla. In questo mentre, o con un apparecchio elettrico, o con una miccia già disposta e accesa prima della partenza, si procurerà la caduta della torpedine.

Nel momento in cui questa cadrà un meccanismo aprirà una valvola, per modo che il pallone sgonfiandosi andrà a cadere di là della fortezza.

Una nipote di Leone XIII
che fa la fioraia in America.

Scrive la *Patria Italiana* di Buenos Ayres:

Abbiamo visto un Lusignano, discendente dei re di *Gerusalemme*, morire miseramente in un Ospitale di Milano.

A Pisa, un povero *diavolo*, che fa l'accenditore dei fanali (si chiama Braschi) è pronipote di Pio VI, ed è da anni in lite col Governo italiano e coi Braschi di Roma, onde rivendicare i suoi diritti.

A Genova, un marchese discendente di Dogi, vendeva fiammiferi per le strade.

A Venezia, il nobiluomo Foscari era portinaio del palazzo che fu, un tempo, de' suoi avi.

A Napoli, Lerma, conte duca, grande di Spagna di prima classe, faceva il *paglietta* (procuratore d'avvocato).

A Palermo, il duca di Santa Croce faceva l'*attorrante* notturno, raccogliendo mozziconi di sigaro.

La principessa Pignatelli canta canzonette in un *Cafè chantant* di Vienna... e infine troppo lunga sarebbe la lista, se volessimo catalogare la serie dei discendenti di illustri famiglie che, per un caso o per un altro, si trovano in una condizione assai diversa da quella che dovrebbe essere.

A Buenos Ayres, trovasi ora una bella ragazza, sui vent'anni, di statura regolare, dalle maniere gentili, *silhouette* elegante, che si guadagna la vita vendendo fiori, la sera, nei principali stabilimenti della capitale ed è nota a tutti.

Appunto, sere sono, ero allo *Sportsman* a pranzo, in un'ora in cui non vi era che poca gente: entrò la bella fioraia, e con quella sua aria gentile, che richiama molto l'attenzione, mi offrì un mazzolino di viole mammole.

La interrogai, e mi disse di essere lombarda, di nome Leonilda, di genitori romani.

Interpellata sul cognome, la fioraia rispose: «Pecci.»

— Anche il papa — soggiunsi io — è Pecci di cognome, e porta il nome di Leone.

— E mio padre si chiama Gioacchino — rispose mi.

— Il nome del pontefice, quando non era papa?

— Appunto. La mia famiglia è della provincia romana.

— Ma allora siete parente del papa?

— Io non lo so, veramente; ma in casa mia questa storiella correva fin quando Sua Santità era ancora arcivescovo di Perugia e cardinale. Aggiungete, che noi siamo gli unici in Italia a portare tale cognome: sono nata nel 1870, cioè otto anni prima dell'esaltazione del sommo pontefice.

La Leonilda poi se ne partì.

Volli prendere delle informazioni, e seppi che Leonilda, quantunque eserciti un mestiere molto pericoloso, è una ragazza per bene, che aiuta potentemente la sua famiglia con il suo commercio di fiori. Essa sarebbe nipote di papa Pecci.

Un Nerone di 3 anni.

Nell'*Eco di Italia* di Nuova York, si legge:

«Il ragazzetto di 3 anni, Clarence Siler, ha ucciso la sua piccola sorella ad Indianapolis, in circostanze strane e drammatiche.

«Approfittando dell'assenza momentanea della madre, Clarence accese un zolfanello e con esso diede fuoco agli abitini della sua sorellina, minore di un anno, e ciò che non par vero, ebbe la incredibile freddezza di star là a contemplarla, mentre bruciava, e pareva gioir tutto delle grida strazianti che mandava la poverina.

«Quando la madre arrivò, la piccola martire era letteralmente abbrustolita e mandava lo estremo sospiro.

«Il più strano si è che la madre di Clarence dichiara che a quel suo figlio, appena uscito dalle fasce, venne la mania dell'appiccare il fuoco a tutto ciò che gli capitava; più d'una volta era riuscito a bruciare tende e coperte da letto; ma questo è nulla ancora, perchè talvolta giuocando con bambini della età sua, aveva appiccato il fuoco ai loro vestiti, per provare il gusto di vederli bruciare.

«Le Autorità di Indianopolis sono sgomente dinanzi a quel ragazzo fenomeno, e non sanno risolvere, perchè è troppo piccino da potersi rinchiudere in un ricovero.»

Ritratti con francobolli.

A Lipsia è esposta una tela della grandezza di 200 piedi quadrati su cui sono incollati e raggruppati oltre 85,000 francobolli in modo da formare 4 ritratti in grandezza naturale dell'Imperatore Guglielmo I, dell'Imperatore Federico, del Re Alberto di Sassonia, del Principe di Bismarck, di Papa Leone XIII, nonchè la «Germania» che sta in guardia sul Reno.

Questo strano lavoro è stato eseguito con molta pazienza ed abilità da un vecchio di 90 anni, certo signor Föster di Berlino.

Arresto di un fallito
per due milioni e mezzo.

Abbiamo annunciato che a Genova falliva un notissimo negoziante di granaglie, certo G. B. Ferrari, lasciando un deficit di oltre due milioni e mezzo. Il fallimento è doloso, ed il Ferrari venne arrestato l'altra sera a Berna, dall'autorità svizzera, dietro richiesta dell'autorità di Genova. Il Ferrari fu trovato con 21,000 lire nel portafoglio.

Appendice della PATRIA DEL FIULI

MEDIO-EVO.

I.

Pioveva dirotto. L'aria fino allora grave e soffocante cominciava a rinfrescarsi e lo stormir delle fronde si univa allo scroscio dell'acqua, al rumoreggiare dei torrenti, al rombo del tuono. Spessi lampi rischiaravano il luogo cupo e tenebroso per l'oscurità dell'ora e del cielo e perchè incassato tra due alti monti neri e scoscesi.

Sotto quel rovescio cavalcavano in quella stretta vallata varii uomini d'arme. Armati alla leggiera e curvi sopra il collo del cavallo cercavano di avanzare il più celeremente possibile. Tratto tratto nel gruppo si udivano alcune bestemmie, voci irose e concitate. Era un cavaliere cui il cavallo minacciava di sdrucciolare: era un cavallo che si cacciava tra gli altri scompigliando tutto il gruppo e urtando colla groppa i cavalieri. Ma un *zitto* pronunciato da una voce risoluta, chiudeva a tutti la bocca.

Dopo alcune ore di cammino varcavano una stretta e dirupata gola. Al di là continuava la stessa valle, ma più larga e meno scoscesa. Fu comandato l'alt, e colui, che sembrava il capo, disse:

— Scavalchiamo tutti qui. Otto di voi staranno a custodia dei cavalli: quattro porteranno la lettiga. Gli altri otto staranno intorno a me. Ricordatevi le istruzioni che vi ho date e nessuno osi più dire una parola.

La pioggia intanto era cessata e forte vento s'era levato fischiando orribilmente tra gli alberi della boscose montagne, su per le nere e dirupate roccie, che facevano corona alla valle. Quegli armati tuttavia continuavano il loro cammino, il quale dalla valle in breve si era levato su per la montagna. Da principio la strada benchè erta non era difficile e tutti camminavano di buona lena: ma all'improvviso il sentiero cessava e conveniva arrampicarsi su per una nuova strada scavata nel monte parte per opera d'uomo, parte della natura, erta, ronchiosa, malagevole, priva di alberi, di arbusti a cui attaccarsi.

Parvero però coloro pratici del luogo perchè senza indugio si avanzarono per il nuovo sentiero. La rapidità e la difficoltà del cammino li avevano un po' stancati: a molti mancava la lena e bisognava che si riposassero alcuni istanti; altri inciampava e cadendo malamente sul petto urtava colla corazza facendola risuonare; chi impigliandosi nella spada perdeva l'equilibrio, insomma tutti procedevano a disagio, ma nessuno aveva osato mai muovere un lamento.

Dopo mezz'ora la comitiva ristette.

Il vento, che continuava a soffiare, aveva spazzata gran parte di cielo e dove prima erano nuvole e lampi, ora scintillavano le stelle. Una luce grigiastra rischiarava alquanto tutto all'intorno e permetteva di scorgere distante tre o quattrocento passi la terribile e superba figura di un castello.

Verso questo, dopo breve riposo, si mossero quegli armati e, giunti ai pie' delle grosse mura, si fermarono silenziosi. Il capo avvicinò le mani alla bocca e gridò tre volte come il gufo.

Nel castello non si udiva alcun rumore, non si vedeva alcuna luce: ma dopo alcuni istanti un raggio balenò da una delle finestre più alte e quella luce si fermò. Una corda penzolò subito dopo lungo le mura. Il duce chiamò uno degli armati: questi, giovane e svelto, si tolse la spada e il taschetto, si levò gli stivali e, nonostante il corsaletto, si slanciò su per la fune come uno Scoiattolo. Giunto in cima, saltò a cavalcioni del parapetto e tratto di sotto al braccio due scale di seta, che aveva tolte dalla lettiga, le assicurò al balcone e ratto fu a terra. Il capo allora, rivolto ai suoi, disse:

— Aspettatemi un istante. Se frattanto udite rumore sospetto, avvisatemi con un fischio.

E corse su per una delle scale e scavalcò il balcone e saltò leggermente nella stanza donde usciva quella luce.

Il rumore che egli fece scosse una giovinetta, la quale appoggiata sopra un bianco letticciuolo, col viso nascosto tra le coltri, sospirava affannosamente, sollevò il viso su cui apparivano tracce di recenti lagrime e, precipitandosi nelle braccia del cavaliere, scoppiò in singhiozzi. Il giovine cercava calmarla con dolci e passionate parole, ma, tardandogli partire, alla fine soggiunse risoluto:

— Or su Bice tregua ai singhiozzi. L'alba è vicina e se non partiamo subito saremo scoperti e allora guai a noi. A te lasciai sempre la libertà intera e se venni a tal passo fu perchè tu me lo permettevi. Se sei pentita, sei ancora in tempo. Roberto di Brunswick non ti toglierà per ciò la sua fede. Dunque, Bice?...

La misera a quelle parole aveva cercato di calmarsi e asciugate le lagrime e sollevato il capo, che fino allora aveva tenuto appoggiato sulla spalla del sire di Brunswich, fissò un istante in volto il giovine cavaliere. Poi quasi parlasse a fatica, mormorò:

— Roberto, hai ragione. Son tua: ti seguo. —

E a passi brevi, vacillanti si appressò al balcone. Prima di scavalcarlo si rivolse indietro e, frenando le lagrime, che le facevano ressa agli occhi e nodo alla gola, esclamò:

— Addio, mia cameretta! Addio, rifugio alle mie gioie e alle mie lagrime! Addio, castello; addio padre troppo crudele e ora troppo infelice! Addio! — E, mormorando questo ultimo saluto, si attaccò alla scala. Il duca di Brunswich si slanciò sull'altra e tenendo stretta l'amata sua per un braccio, in un attimo fu con essa al suolo.

In breve tutti ridiscesero nella valle e colla giovinetta chiusa nella lettiga raggiunsero gli altri armati. Alla lettiga attaccarono cavalli già pronti e, balzati tutti sui loro destrieri, il duca, lieto in volto e sicuro d'ogni pericolo, gridò:

— Fuori le spade e di galoppo. Viva Brunswich!

Era l'alba e l'aurora sorgeva sull'orizzonte. Alla notte burrascosa successe una splendida giornata.

II.

La sera dopo in una delle sale del castello passeggiava il landgravio Federico d'Assia. Alto e magro della persona, coi capelli radi e brizzolati, colla fronte alta e scoperta, vestito di una giubba di velluto nero a ricami d'oro, colle gambe coperte da calzoni di cuoio, che gli giungevano fino al piede chiusi in stivaloni di pelle sporchi di fango e insanguinati agli speroni, il landgravio pareva immerso in cupi pensieri. Iroso passeggiava per la lunga sala e tratto tratto si fermava sul limitare d'un verone, che dava sulla campagna. Nella sottoposta valle, ove qua e là luccicavano ai raggi del sole morente numerose pozzanghere, non si vedeva anima viva. Uno stormo di corvi passò gracchiando e il sire li seguì collo sguardo fin che scomparvero dietro le nere e brulle montagne.

Un paggio entrò nella sala e senza far moto porse al prence una lettera sopra un piatto d'argento. L'altro l'afferrò con ira e bruscamente domandò:

— Chi l'ha recata?...

— Messere — rispose il giovinetto — una barbuta del duca di Brunswich: È di là e desidera una risposta.

— Bene: aspetti. Andate.

Il paggio accese i doppieri, chè già si faceva notte, e si ritirò.

Il landgravio, rimasto solo, afferrò un doppiere e lo posò con fracasso sul tavolo: rimanendo in piedi aprì il foglio. Ma appena vi ebbe gettato uno sguardo e quanto più proseguiva nella lettura lo invadeva più grave commozione. Da pallido s'era fatto rosso: le vene del viso gli si erano orribilmente gonfiate, gli tremavano le mani; aveva sguainato un pugnale, che teneva alla cintola e lo agitava fremendo: alla fine stracciò il foglio e lo gettò lungi da sè. Poi, cercando contenersi, andava mormorando, mentre col pugnale crivellava il tavolo:

— Ah! ah! il sire di Brunswich fa le cose per benino, il disgraziato! E mia figlia, Bice: anche lei, sempre così gentile con me, paziente, rispettosa, anche lei fa le sue scappatelle e fugge così, di notte, con un malandrino qualunque! Bene, bene, bene! Ma la vedremo, signori miei, la vedremo...

E ristette pensoso.

— E il principe di Nassau? Che dirà il principe? Certo l'insulto colpisce lui pure, lui fidanzato di mia figlia... Andrà

I Sovrani di Germania ospiti del Re d'Italia.

Monza, 19. La città è imbandierata; lungo tutto il percorso dalla stazione alla Reggia le case sono addobbate con arazzi alle finestre; sorgono grandi aste con bandiere italiane e tedesche, con canestri di fiori alla base. Le truppe fanno ala. I corazzieri sono schierati sul piazzale della stazione. Tutti i treni riversano gran numero di forestieri; folla grandissima per le vie.

Alle ore 9 arrivano alla stazione i Sovrani, i Principi, le Principesse col loro seguito e l'on. Crispi in carrozze a quattro cavalli. I bersaglieri schierati per trattenere la folla presentano le armi; le bande intuonano la Marcia Reale. I Sovrani e seguito entrano nella sala della stazione, quindi sotto la tettoia, trattenendosi a discorrere fra di loro. Il Re, il Principe ereditario, il Principe Amedeo, il Duca della Puglie, il Conte di Torino, e il Principe Tommaso vestono tutti la piccola tenuta con decorazioni italiane e tedesche.

Crispi è in vestito nero, coi distintivi del Collare dell'Annunziata e dell'Aquila Nera.

Il treno imperiale arriva alle 9.45.

Si intuona l'Inno germanico. Si avanzano verso il predellino del vagone il Re, la Regina e il seguito. Scende prima l'Imperatrice, la quale stringe la mano al Re e bacia e abbraccia tre volte la Regina. L'imperatore e il re Umberto si abbracciano e si baciano con effusione.

L'Imperatore stringe quindi la mano a tutti i principi, dopo di avere baciato la mano alle duchesse. Vedendo Crispi, gli corre incontro per salutarlo con affabilità. Anche l'Imperatrice stringe la mano a Crispi. L'incontro dei Sovrani non poteva riuscire più cordiale. Seguono le presentazioni dei rispettivi seguiti e delle autorità, sindaco, Giunta, Consiglio comunale, ecc.

Frattanto Herbert Bismarck s'intrattiene con Crispi. I sovrani passano quindi in rivista la 4.a compagnia del 65.o fanteria con bandiera, mentre la musica suona l'Inno tedesco.

La partenza dalla stazione si effettua in quest'ordine: in una prima vettura di gala alla *postiglione* a quattro cavalli salgono soli l'imperatore e il Re; nella seconda vettura l'imperatrice, la Regina ed i principi di Napoli ed Amedeo; indi in altre vetture i principi e le le dame di corte, Crispi con la contessa Keller, dama dell'imperatrice, la marchesa di Villamarina e il conte De Solms; il conte Herbert Bismarck con la duchessa di Genova, il conte di Torino e la contessa Brockdorf. Appena muovesi il corteo, la folla che gremisce le vie e le finestre acclama vivamente i Sovrani. Le truppe presentano le armi. Le bande suonarono sempre l'inno germanico.

Scesi alla villa, i Sovrani entrano nel grande salone della villa, ove si fa circolo. L'imperatore parla alcuni minuti con Crispi, e il Re con Bismark. Poscia i Sovrani entrano nei loro appartamenti; a mezzodì, colazione.

Milano, 19. Oggi, prima del *dejeuner* alla Villa Reale, l'imperatore Guglielmo II e re Umberto vestirono gli abiti da caccia. Il *dejeuner* fu di 50 coperti. Il *menu* era assai semplice. Al tocco il *dejeuner* era finito.

Nel cortile attendevano le carrozze ed il personale da caccia. Però, siccome la pioggia continuava sempre a cadere con più violenza, si rinunciò alla caccia e si tenne circolo di conversazione. La caccia venne rimandata a lunedì mattina.

Alle ore 2 partirono i Duchi d'Aosta coi figli. I Duchi si recano a Lisbona per la morte del re di Portogallo. I figli del principe Amedeo però rimarranno a Torino.

Stassera alle ore 8 vi fu pranzo di 90 coperti. Il Re comparve col collare dell'Aquila Nera, l'Imperatore portava il collare dell'Annunziata. Al pranzo intervennero le autorità di Monza. Al banchetto di domani sera saranno invitate le autorità milanesi.

Domani dovrebbe aver luogo la gita a Como, ma anch'essa dipenderà dal tempo.

Lunedì nel pomeriggio gli Imperiali lascieranno Monza.

I duchi di Genova sono tornati questa sera a Milano.

Monza, 20. L'imperatrice, ieri alquanto indisposta, sta meglio.

La gita a Como è tramontata, causa la morte del re di Portogallo.

La partenza per Genova è fissata per domattina alle ore 7. Il re e Crispi accompagneranno i sovrani tedeschi fino a Genova.

Oggi i Sovrani di Germania fecero alcune gite.

L'imperatore conferì la decorazione dell'Aquila Rossa di prima classe al duca delle Puglie ed al conte di Torino.

Altri Sovrani e Principi ospiti d'Italia.

I Sovrani di Danimarca giunsero venerdì, linea del Tirolo, in Italia; è ripartirono sabato notte per Brindisi, dove si imbarcheranno per recarsi in Grecia.

— L'Imperatrice Federico e le figlie (madre e sorella dell'Imperatore di Germania) entrarono anch'esse in suolo italiano, pure per la linea del Tirolo. A Verona si fermarono circa un'ora; e fecero colazione al ristorante della stazione ferroviaria. Quindi ripartirono per Venezia, dove furono festeggiate.

L'Imperatrice Federico e figlie s'imbarcheranno quivi a bordo dell'*Imperatrix*, magnifico vapore del Lloyd triestino, per recarsi ad Atene.

Un altro traditore.

Corrispondenze giunte alla *Riforma* dall'Asmara informano che venne disarmata la banda di Fitaurari Debalicai, forte di 100 fucili. Il capo di questa banda era stato sospettato di essere intermediario fra ras Alula e Kantibai Aman, già nostro informatore ad Otumlo Venne sequestrata a Saati, addosso ad un indigeno diretto verso l'interno dell'Abissinia, una lettera assai compromettente mandata ai nostri nemici.

Al prof. Giuseppe De Leva.

Leggiamo con piacere nella *Venezia*, e ci associamo pienamente:

In questi giorni ricorre per l'amatissimo prof. G. De Leva, un anniversario che costituisce una vera festa del cuore. Il venerando maestro celebra le sue nozze d'argento, e noi gli mandiamo i i voti più sinceri che sappiamo trovare nel nostro animo.

All'illustrazione della scienza, egli sa unire armoniosamente le qualità dell'uomo. E noi giovani, agli uomini di cuore ci attacchiamo più fortemente, più tenacemente, perchè meglio li comprendiamo.

CRONACA PROVINCIALE

Per le elezioni amministrative

Domenica, 27 ottobre, per Decreto del Regio Prefetto sono invitati alle urne gli Elettori amministrative dei Comuni del II.o Mandamento Udine, e quelli dei Comuni dei Mandamenti di Latisana, San Vito al Tagliamento e Moggio.

Nemmeno per questi Comuni, che voteranno domenica 27, noi intendiamo di prendere la parola su quanto concerne le *elezioni comunali*. E ciò perchè le condizioni de' Comuni foresi ci sono ignote; soltanto sappiamo qualche cosa, e con dispiacere, di recenti screzj avvenuti nei due grossi Comuni di San Vito e di Latisana, e ciò per notizie ricevute dai nostri Corrispondenti.

Però, in generale, ci permettiamo di raccomandare agli Elettori di tutti i piccoli Comuni di ben comprendere lo spirito della Legge: cittadini, i quali si ribellassero ai principj di progresso cui sono inspirate le patrie istituzioni, non sieno preferiti; e così non dovrebbesi abbandonare le Amministrazioni comunali a mani inesperte o a teste bislacche continuamente in una specie di esaltamento mentale, e perciò inette ad ogni regolare funzione amministrativa. Per fortuna del Friuli, questi sono pochi in ciascheduno dei nostri Comuni; quindi non è credibile che gli Elettori proprio su loro mettano gli occhi per volerli a rappresentanti.

Dagli screzj di Latisana non sappiamo precisamente le cagioni, cioè se personali o derivanti dalla gestione della cosa pubblica. Però colà v'hanno tanti e tanti cittadini intelligenti ed ammodo, che sarà facile il provvedere.

Da S. Vito ci giungeva, giorni addietro, la notizia che i più gravi screzj erano terminati, e ce ne rallegriamo di cuore. Anche a S. Vito è possibile comporre una Amministrazione comunale, che corrisponda al tipo desiderato dalla Legge, e degna di quella Terra che contiene così preziosi elementi di civiltà e di progresso.

Ignote ci sono le speciali condizioni del Comune di Moggio e dei Comuni di quel Mandamento. Ma nemmeno in essi, e lo sappiamo, mancano buoni elementi utilizzabili per la cosa pubblica. Quindi facile anche là il convergere a scopo ottimo la presente *riforma*.

Riguardo ai *Consiglieri provinciali*, il II.o Mandamento Udine deve eleggerne quattro; Latisana due, S. Vito tre, Moggio uno. De' Consiglieri cessanti abbiamo recato il *bozzetto* ovvero un breve *cenno biografico*. E anche per le *elezioni provinciali* di domenica, 27 ottobre, riteniamo che prevalerà totalmente, o quasi, il principio della *rielezione*. Però preghiamo i nostri corrispondenti a mandarci notizie sul *movimento* elettorale.

Sinora gli Elettori del II.o Mandamento Udine votarono insieme con gli Elettori della Città, cioè col I.o Mandamento. Per la nuova Legge voteranno divisi, cioè domenica ventura il II.o Mandamento (Comuni foresi) eleggeranno quattro Consiglieri provinciali; mentre gli Elettori del I.o Mandamento, ossia della città, sono convocati per domenica 10 novembre per eleggerne tre. Ora dalla scelta degli Elettori del II.o Mandamento dipenderà la scelta di quelli del Mandamento I.o. Avvisiamo intanto oggi i Consiglieri, che, eletti in passato dall'intero ex Distretto di Udine, e che scadono dall'ufficio, sono i signori Billia comm. Paolo, De Puppi conte Luigi, Di Prampero conte Antonino, Deciani nob. dott. Francesco, Groppiero conte Giovanni e Mantica nob. Nicolò. È necessario quindi, anche per riguardo alla Città, che gli Elettori influenti presto si adoperino a promuovere quelle candidature che riterranno oggi meglio corrispondenti alla maggioranza elettorale.

Latisana, 19 ottobre.

Il giorno 27 corr. avremo nel Mandamento di Latisana le elezioni generali comunali e provinciali, ed oggi nelle ore pom. si iniziò pubblicamente la lotta elettorale.

Difatti fu pubblicata una lista di 20 nomi pei consiglieri comunali e di due per i provinciali, con un semplice e puro invito agli elettori di votare le due liste.

Dei venti consiglieri comunali che stanno per iscadere, 11 soli sono compresi nella lista; e gli altri 9 sono nuovi. Per consiglieri provinciali vengono proposti i nomi del conte Andrea Caratti e dell'avv. cav. Federico Valentinis.

Come ho detto, questo non è che il principio della lotta perchè da oggi a domenica 27 c'è tempo perchè si pubblicino altre liste. Questa prima non premette una sola parola di motivazione all'invito, ned è sottoscritta da nessuno.

La candidatura dell'avv. Valentinis non è cosa nuova, perchè ogni volta che in distretto di Latisana vi furono elezioni provinciali, gli avversari del Milanese la presentarono. Vedremo se questa volta la presentazione sarà efficace.

E.

Il Corrispondente aggiungeva qualche altra frase, che abbiamo ommessa.

Come gli antichi Elettori del Mandamento di Latisana debbano considerare il cav. dott. Andrea Milanese, risulta dalle antecedenti elezioni e rielezioni. Come abbiano poi a considerarlo i nuovi Elettori, non dovrebbe essere difficile ad arguirlo, qualora non si volesse dare alle elezioni amministrative principalmente il significato di una lotta di partito politico. Del resto per i pronostici, aspettiamo le altre *liste* di Latisana e dei Comuni del Mandamento.

Riguardo al cav. avv. Valentinis, altre volte candidato, ebbimo più volte a dargli lode come Assessore ed anche f. f. per qualche tempo di Sindaco di Udine. Quindi lasciamo agli elettori il mettere in bilancia le qualità del Valentinis con i lunghi servigj resi all'Amministrazione Provinciale dal cav. Milanese.

Ricevemmo oggi parecchie Corrispondenze, e ne segnaliamo specialmente una da Codroipo, riguardo alla lotta che ivi sta per iniziarsi riguardo le *prossime elezioni*. Or dobbiamo dire un'altra volta che non è possibile alla *Patria del Friuli* di accettare polemiche sulle *elezioni comunali*, bensì accetterà le notizie relative al *movimento elettorale*.

Non ci basterebbe lo spazio, se dovessimo accogliere tutti gli attacchi, le accuse, e quindi anche le risposte di chi venisse attaccato. E ciò non potressimo d'altronde fare onestamen ignorando noi le effettive condizioni d Comuni, per la smania di demolizione c in taluni già si manifesta con vivaci partigiana.

Quindi, se la *Patria del Friuli* pot dire una parola con cognizione di caus la dirà, ma unicamente pei candida alla Rappresentanza Provinciale.

Per isfoghi personali contro i mori *bondi* Consiglieri, Assessori e Sinda consigliamo a servirsi di *circolari*. C non mancano stamperie in tutti i cap luoghi di Mandamento.

I Giornali, col pubblicare tante di tribe, accrescerebbero la babilonia. E da parte nostra, inconscii, non possia mo prestarci ad accrescerla.

A Sacile ieri, per le elezioni comuna riuscì una lista di completa opposizio alla Giunta municipale; in capo a lista vittoriosa, in cui hanno propo zionale rappresentanza tutti i partiti tutte le classi dei cittadini, e vi son anche due operai, troviamo il dott. Cavarzerani con voti 295. Zuccaro, c polista della minoranza, ebbe voti 96

A consiglieri provinciali pel mand mento di Sacile riuscirono l'avvoca Giambattista Cavarzerani e l'ing. Gia battista Sartori, senza opposizione, com già prevedemmo, in base a notizie colà.

A Palma, nella lotta fra le due list fu sconfitta la *lista d'opposizione*, ci vinse la lista di Candidati approvat l'Amministrazione del Sindaco dott Antonio Antonelli e dottor Lorenzet Quindi solo un quinto de' nuovi Con siglieri apparterranno all'Opposizion quali rappresentanti della minoranza.

Ancora, tranne per Sacile, non pe venne notizia circa l'esito delle *elezio provinciali*. Difatti, per sapere l'esit conviene raccogliere tutte le risultan dei Comuni dei Mandamenti.

Macelleria sociale.

S. Daniele 20 ottobre.

Domenica ventura alle ore 10 ant. so convocati, presso la Sala della Soci Operaia, tutti gli azionisti della nost Macelleria Sociale cooperativa. Sco della riunione è l'approvazione del R soconto finanziario della Macelleria tutto 15 ottobre corr.; e per delibera circa alla continuazione dell'esercizi e sugli opportuni provvedimenti eventuale scioglimento della Società.

Pur troppo il capitale sociale è d'ass falcidiato, e gli acquirenti, *sono in nu mero* tanto limitato da prevedersi ine vitabile lo scioglimento.

Notizie ferroviarie.

La stazione di Resana del Roiale stata ammessa ai trasporti delle mer a grande velocità in servizio comulativ italiano, limitatamente ai colli non ec cedenti il peso di chil. 100 ciascuno.

Contributi per le opere idrauliche.

Il Consiglio Superiore dei lavori pu blici nelle sue recenti adunanze h emesso parere favorevole sull'accetta mento delle spese decennali per determinazione dei contributi per opere idrauliche di 2.a categoria per provincia di Udine.

Furto.

A Pozzuolo, ladri ignoti, mediant scalata, rubarono dall'abitazione di V sentini Giò. Batt. la somma di L. 58.

---

ad oste contro il duca di Brunswich e io dovrò aiutarlo... E se il duca è vinto, Brunswich è mia... E se anche il principe morisse in battaglia, allora.., allora, anche Nassau sarebbe mia... Oh...

E sogghignò di gioia. Girò rapido lo sguardo intorno quasi tremasse che alcuno lo avesse udito: raccolse la lettera, la spiegò, la lisciò e la nascose nella cintola.

Alla barbuta del duca di Brunswich rispose:

— Dirai al tuo signore che fra tre settimane verrò a trovarlo col principe di Nassau. Va.

III

Il castello d'Aller, nel ducato di Brunswich, non era forte per natura, perchè posto a cavalcioni di una collinetta di lieve pendio, solcata di spessi sentieruoli e di vie facili anche artiglierie. Era allora il tempo in cui le castella andavano poco a poco scomparendo o si abbandonavano anche in Germania: a ciò contribuiva oltremodo l'uso delle artiglierie. Tuttavia il castello d'Aller poteva sostenere per lungo tempo un assedio e regolare assalto perchè fatto di mure fortissime, ben munito d'armi e di vettovaglie, difficile alla scalata.

Il duca di Brunswich dalla risposta del landgravio aveva capito che si voleva assalirlo, onde, come potè per la scarsezza del tempo, si fortificò in quel castello.

Assoldò molti mercenari; si provvide di vettovaglie e di munizioni per almeno due mesi; fece scavare profondo il fosso che circondava il castello; eresse ripari contro le artigliere nei punti più deboli con sacchi di terra e fascine e così fortificato aspettava l'assalto.

Bice intanto s'adoperava anch'essa come poteva: preparava unguenti e bende pei feriti: pregava Dio che desse vittoria al suo diletto e che muovesse a pietà il cuore del severo padre: aveva gentili parole per tutti.

L'esercito collegato d'Assia e Nassau non tardò a comparire. L'accolse una fitta archibugiata e un frequente grandinare di palle lanciate dai sagri e falconetti che difendevano la rocca. L'esercito, ritiratosi senza quasi rispondere, si accampò in luogo sicuro dalle artiglierie. Lo guidava il principe di Nassau, chè il landgravio d'Assia, adducendo la sua vecchia età e la lontananza del luogo, era rimasto nel suo castello; aveva però mandato mille archibugieri e aveva promesso che qualora vi fosse stato bisogno di consiglio o aiuto sarebbe subito accorso.

Passarono così due giorni senza che alcune delle parti si movesse, finchè il principe decise di assaltare il castello onde provare le forze dei nemici.

Il piccolo esercito si diportò a meraviglia, ma gli assediati non furono ad esso inferiori. Due volte l'esercito del principe si avvicinò per dare la scalata e due volte fu respinto. Il principe ebbe duecento morti e parecchi feriti: nel castello il numero fu minore, ma i guasti furono terribili. Le artiglierie spezzarono due spigoli della rocca: ruppero una parte del ponte levatoio e abbatterono molti ripari interni.

S'accorse il principe che il nemico era forte: decise di vincerlo per fame e incominciò l'assedio.

Trascorsero due mesi: il desiderio del principe stava per compiersi. La fame cominciava nel castello. Dapprima si misero i soldati a mezza razione: perchè mormoravano li si fece tacere coll'oro. Crescendo le angustie si uccisero i cavalli e si tirò ancora avanti fra i lamenti dei soldati, che ogni dì più si facevano minacciosi. Vide alla fine il duca che bisognava affigliarsi ad un partito estremo. Radunò i soldati e annunziò loro che all'indomani si avrebbe fatta una sortita. Se vincitori, prometteva loro doppio il bottino; se vinti, sarebbero stati liberi d'andarsene.

La mattina dopo (era ancora notte) fu calato il ponte levatoio e i soldati del duca uscirono in bell'ordine, pronti alla battaglia. Pochi erano rimasti al castello onde di là molestare i nemici e in ogni caso proteggere la ritirata. Con grande impeto i soldati del duca si precipitarono contro gli assedianti, i quali immersi nel sonno, alle prime sgominati si misero a fuggire. Ma avendo alcuni fatto testa ai nemici, visto il loro scarso numero ripresero animo e con gran grande ardore, sicuri della vittoria; si azzuffarono. La mischia fu terribile: si combatteva corpo a corpo; gli archibusi erano convertiti in mazze; i coltelli, i pugnali, le spade facevano mirabilia. Avviticchiati assieme nemico contro nemico, ciascuno cercava di colpire più presto per sciogliersi da quella stretta; l'anelito dell'uno soffiava caldo sulla faccia dell'altro: i pugnali, i coltelli, gli stiletti tentavano con mano febbrile il corpo dell'avversario; sovente rotolavano così abbracciati mordendosi e ferendosi in un ultimo sforzo. Cadevano qua e là i corpi morti mutilati rimbombava l'aria del gemito dei feriti delle grida dei combattenti del percuoter dell'acciar sull'acciaro e qua e là volavano pezzi di stoffa, di armi, di carne, tronchi d'aste, archibusi spezzati. In alto, sopratutti risuonava il grido Brunswich Nassau.

Il principe combattè da prode, ma assalito con veemenza dal duca, ben presto cadde e fu sepolto sotto gli altri morti e feriti. I suoi soldati non si accorsero subito della sua morte, ma in breve ne corse il grido, e lo sbigottimento invase l'animo loro. I seguaci di Brunswich ripresero lena e, benchè ridotti a poco più di cento, già gridavano vittoria, quando ai fuggiaschi giunse un aiuto improvviso.

Il principe di Nassau, alcuni giorni prima, aveva scritto al landgravio d'Assia pregandolo che secondo la sua promesso gli mandasse in aiuto trecento uomini e che egli stesso venisse al campo avendo bisogno di suo consiglio. L'assedio andava per le lunghe: gli assediati non accennavano a cedere: dal principato erano giunte notizie di torbidi e al Nassau premeva di finire subito quella guerra onde poter correre alla sua terra a riacquistarvi l'autorità allora vacillante. Il landgravio giungeva allora coi suoi trecento archibugieri al campo del principe.

Il rumore dell'armi, le grida dei combattenti già l'avevano edotto della battaglia: il sopraggiungere dei soldati di Nassau inseguiti gli mostrò di chi fosse la vittoria. Ordinò ai suoi che al grido di Assia Nassau sparassero contro i vincitori. Conobbero i fuggiaschi a quel grido, a quel soccorso che erano salvi e ripresero animo. Ma già i pochi fidi del Brunswich, vedendo inutile ogni sforzo, si erano arresi o datisi alla fuga s'erano sparsi per la circostante campagna. Il duca di Brunswich ferito in mille parti, pieno d'onta e di dolore, si immerse il pugnale nella gola e cadde fra i corpi dei suoi.

I vincitori, speranzosi di preda, corsero lieti e quasi a gara dentro il castello, ove non trovarono resistenza, non nemici, ma soldati, disposti a sparti assieme il conquistato bottino.

Il landgravio d'Assia, saputa la mor del Nassau e vedato cadere il duca d Brunswich, entrò nel castello lieto ch i suoi desideri si fossero avverati e gonaro che sua figlia fosse così poco d stante, chè non credeva che essa aves voluto sopportare col duca i disagi de l'assedio.

Ma mentre si fermava in mezzo cortile del castello tra una folla di sol dati, che bevevano, mangiavano, url vano; che passavano carichi di arazz stoffe, armi, vasellami, ecc., un grid acuto gli fece volgere il capo all'ins e scorse affacciata ad una delle finest più in alto del castello la figlia su Livida in volto, cogli occhi stralunat colle vesti stracciate, coi capelli spart col volto graffiato, si dibatteva fra du soldati, che volevano trarla seco a vi forza. A quella vista il landgravio si sent bollire il sangue nelle vene: con tre menda voce gridò:

— Fermate, è mia figlia!

E già accorreva in suo soccors quando la misera afferrata dalle man infami fu lanciata nel sottostante cortile Il corpo cadde ai piedi del proprio padr sfracellandosi orribilmente. Il landgrav perse il lume degli occhi; trasse l spada e cominciò a menarla furiosa mente in giro. Ma, sopraffatto dal nu mero, in breve fu ucciso. . . . . . .

. . . .

L'orgia continuò tutto il giorno tutta la notte e mentre il castello er pieno di canti, di risa, di grida, fuori sulla nuda campagna gemevano i mo ribondi e in ogni dove era morte e pianto.

Silvio Rameri.

L'allagamento di Prata.

Scrivono da Prata al *Tagliamento* di Pordenone:

Oggi che le acque vanno ritirandosi, e che il pericolo scompare, vi scrivo due righe sulla passata *montana*. Quest'anno è stata orrenda, triste, immensamente dannosa. Superiore per estensione a quella del 1882, per alcune località maggiore anche in altezza: figuratevi che la media fu di metri due d'acqua per tutte le frazioni di Ghirano, Villanova, Peresine, Prata superiore, ed un po' anche di Porcia; come vedete oltre due terzi del Comune. Quale la causa? Non intendo di sollevare recriminazioni, ma il fatto è che se si fosse in tempo, e come instava l'autorità comunale, provveduto a *sistemare* l'arginatura allo sbocco del Sentirone, il rigurgito non sarebbe stato così forte, così iruente, così grande, e si avrebbe avuto una delle solite montane, o qualche cosa di più, ma non una vera desolazione come la passata. Fortunatamente vittime umane non ce ne sono, ma in frazione Peresine crollarono tre case e minacciano di far altrettanto altre due. Notato che si ebbe la rottura per oltre trenta metri dell'argine, rottura avvenuta per la corrosione dell'acqua di rigurgito, in località alle *fondamenta*; e che l'argine del Meduna dalla casa dei fratelli Brunetta a quella dei Piccinini a Passo di sotto, presenta forti screpolature ed abbassamenti.

Il Comune non è che a lodarsi per le disposizioni prese per recare soccorsi agli inondati, e tentare, a mezzo di barche, opere di salvataggio. L'Autorità politica e di pubblica sicurezza fu sopraluogo: l'arma dei Reali Carabinieri prestò lodevole servizio, coadiuvata da buoni coraggiosi cittadini di qui.

Ripeto: il pericolo ora è scomparso: le acque decrescono: facciamo voti che non abbiano ad aumentare mai più: perchè i danni che ne risentono i proprietari sono immensi: questo signor Sindaco ed i signori Brunetta segnatamente.

Codroipo, 21 ottobre.

Oggi, 21 corrente, dopo breve malattia esalava la sua bell'anima in seno a Dio il signor

Daniele Agnola,

nella grave età di 80 anni munito di tutti i conforti della religione.

Fu uomo giusto e operosissimo, cittadino integerrimo, marito e padre tenerissimo.

Vale, anima soavissima; dal Cielo, ove ora t'inebbri della luce indefettibile di Dio, prega, deh! prega per i cari parenti ed amici che tanto ti amarono e ai quali sì largo retaggio lasciasti di affetto, di fede e virtù.

—

P. S. I funerali avranno luogo domani verso le 7 1/2 ant.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 20-10 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 21 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	745.1	744.3	742.9	741.8
Umidità relativa	84	92	95	97
Stato del cielo	cop.	piov.	piov.	nebb.
Acqua cadente, M. M.	1.5	10.6	9.0	30.7
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (velocità chi.)	0	0	0	0
Termom. centigrado.	13.4	14,5	13.6	14.9

Temperatura massima 17,2 minima — 10.0 | Temp. minima all'aperto 10.3

Tempo probabile.

Venti da freschi ad abbastanza forti del 3. quadrante — cielo nuvoloso con pioggia — temperatura elevata mare generalmente agitato.

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nel Comune di Udine.

Le elezioni amministrative pel Comune di Udine vennero dal R. Prefetto assegnate alla domenica 10 novembre. Abbiamo, dunque, tempo sufficiente per occuparcene di proposito. Tuttavia sino da oggi vogliamo predisporre i nostri cortesi concittadini a lungo discorso.

E cominciamo coll'offrire loro l'elenco alfabetico dei quaranta consiglieri che cessano pel fatto della *riforma*, la quale, avendosi di tanto aumentato il Corpo elettorale, esige che esso Corpo eserciti il suo diritto con *elezioni generali*.

Elenco dei Consiglieri che nel 9 novembre cessano dall'ufficio.

Antonini avv. Giov. Batt. — Baldissera dott. Valentino — Billia avv. Giov. Batt. — Bonini prof. cav. Pietro — Braida cav. Francesco — Brazzà Savorgnan (di) co. ing. Detalmo — Canciani ing. Vincenzo — Caporiacco (di) avv. nob. Francesco — Chiap dott. cav. Giuseppe — Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni — Degani cav. Giov. Batt. — Delfino avv. cav. Alessandro — Dorigo cav. Isidoro — Falcioni prof. cav. uff. Giovanni — Girolami (de) cav. Angelo — Groppiero co. comm. Giovanni — Heimann ing. cav. Guglielmo — Leitenburg avv. Francesco — Lovaria nob. cav. Antonio — Luzzatto Graziadio Uff. Cor. d'Italia — Mantica nob. Nicolò — Measso avv. Antonio — Minisini Francesco — Morgante cav. Lanfranco — Morpurgo Elio — Muratti Giusto — Muzzatti Antonio — Orgnani-Martina nob. cav. Giov. Batt. — Pecile comm. dott. Gabriele Luigi, Senatore — Pirona dott. prof. cav. uff. Giulio Andrea — Poletti prof. cav. Francesco — Prampero (di) co. com. Antonino — Puppi (de) co. cav. uff. Luigi — Questiaux (de) cav. Augusto — Ronchi avv. co. Giovanni Andrea — Sartogo Pietro — Tonutti cav. ing. Ciriaco — Trento (di) co. cav. Antonio — Valentinis avv. cav. Federico — Varmo (di) co. dott. G. B.

Sindaco e Giunta che rimangono in carica sino a costituzione dovuta al nuovo Consiglio.

Sindaco. De Puppi conte Luigi ufficiale della Corona d'Italia.

Assessori effettivi. Canciani ing. Vincenzo — Chiap dottor cav. Giuseppe — Leitemburg avv. Francesco. — Morpurgo Elio — Pirona dottor cav. uff. Giulio Andrea — Valentinis cav. avv. Federico.

Assessori supplenti. Antonini avv. Giambattista — Di Trento conte cav. Antonio.

—

Abbiamo dato oggi l'elenco dei Consiglieri e ricordato i nomi di quelli che costituiscono la Giunta municipale, affinchè gli Elettori vecchi e nuovi, avendoli sott'occhio, si predispongano a stabilire quanti e quali si dovrebbero proporre per la rielezione.

Abbiamo pubblicato per tempo l'Elenco anche nello scopo di conoscere quali fra i Consiglieri del Comune di Udine, il cui ufficio scade col 9 novembre, avessero l'intenzione di non accettare un'altra volta esso ufficio.

Se nelle elezioni parziali si usarono riguardi a parecchi, sia per deferenza personale o perchè non v'erano cagioni speciali di sostituirli, trattasi questa volta di *elezioni generali secondo una riforma amministrativa*. Quindi, qualora taluni, sia per istanchezza dei pubblici uffici, sia per non avventurarsi alle sorprese delle urne, non amassero di venire presi in considerazione per la rielezione, faranno bene a farlo sapere pubblicamente.

La *Patria del Friuli* aspetta sino al 27 ottobre queste dichiarazioni per tenerne conto. S'intenderà che coloro, i quali sino a quel giorno non avranno fatte *dichiarazione veruna*, acconsentano ad essere eventualmente proposti per la rielezione.

Movimento elettorale.

Questa sera, come abbiamo annunciato sabato, nella sala superiore del Teatro Minerva, gentilmente concessa, si raduna l'Assemblea del Circolo liberale politico operaio per trattare sulle elezioni amministrative prossime.

— Sabato si radunarono circa ventiquattro cosidetti progressisti: il Senatore Pecile, il signor Giusto Muratti, il signor Luigi di Marco Barduseo, il signor Pietro Comessatti, il signor G. Marcovich, il signor A. Flaibani, il sig. Pio Italico Modolo, il signor Donato Baatanzetti, l'avv. Girardini ed altri. Fu deliberato di nominare una commissione la quale si metta d'accordo col Circolo liberale politico operaio. Detta commissione risultò composta dei signori: Flaibani Andrea, Modolo Pio Italico, Barduseo Luigi di Marco, Marcovich Giovanni e Baseggiera avv. Giacomo.

Forse, cotali accordi si raggiungeranno questa sera. In seguito, si terrà nuova riunione, forse in comune, fra i *progressisti* ed i soci del Circolo operaio politico.

— St'anno, i clericali scenderanno in lizza. Un disperato appello rivolge agli elettori del suo partito il *Cittadino Italiano* di sabato. Non è difficile che taluno fra essi riesca, come rappresentante della minoranza; poichè, com'è noto, su quaranta consiglieri da eleggersi, non si pongono dagli elettori sopra le schede che trentadue nomi: gli otto posti vacanti *possono* venir coperti dalla minoranza — ma anche *possono non esserlo*. A questo mondo i fatti rompono spesso la logica.

Dono alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Il sig. ing. Antonio Mussoni, ora residente a Poprad di Ungheria, prima di lasciare ultimamente la nostra città, si ricordò della Scuola Operaja, inviandole a mezzo del sig. Giuseppe Drouin il gradito dono di un modello in metallo di una macchina sollevatrice d'acqua per iscopi agronomici di irrigazioni, bonifiche, ecc.

Il Consiglio Direttivo porge all'egregio sig. Ingegnere le più sentite grazie, anche per le espressioni lusinghiere con cui volle accompagnare il dono.

Il Direttore
G. Falcioni.

Teatro Nazionale.

Concorso straordinario di pubblico in queste due sere per assistere alla rappresentazione del ballo: *La gran fiera chinese*.

E davvero lo spettacolo è messo in iscena con sfarzo di scenario e vestiarii, bellissima e spigliata l'azione coreografica.

L'esecuzione è stata per tutti lodevolissima e fruttò molti applausi al coreografo sig. Lorenzo Possanzini alla brava coppia danzante signorine Annita Dell'Agostini e Maria Ranzani alla graziosa bambina Giulia Quaironi e a tutto il corpo di ballo.

E' inutile aggiungere che da pari suo il sig. Francesco Parenti ha fatto sempre sbellicar dalle risa con le sue *trovate* e motti di spirito.

—

Questa sera, alle ore 8, si darà la brillantissima commedia:

L'ultimo gamber del sur Pirotta; e la replica del ballo: *La gran fiera chinese*.

Quanto prima serata d'onore dell'artista Francesco Parenti.

Disturbatori.

Gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione Vicario Vincenzo e Chiardini Giuseppe contadini, per disturbo della pubblica quiete.

Smarrimento.

Fu smarrito, da una povera giovine, jeri, durante la musica, un portamonete contenente poche lire, una chiave, bottoni, ditale... Chi l'avesse rinvenuto è pregato di portarlo in via Portanuova n. 20, casa del signor Toso.

Per le lettrici.

Dunque, questi eterni vestiti lisci, diritti senza rigonfi, senza...

Si porteranno anche quest'inverno, sì signore. Ma siccome la prima ragazzuccia di magazzino potrà levarsi il gusto di seguir la moda, così le vere eleganti hanno pensato di guarnire i loro abiti con molti ricami e con galloni di gran prezzo.

Saranno pure in molta voga i lunghi soprabiti di stoffa chiara, grigia o mastice, ovattati internamente e guarniti con astracane al colletto e alle maniche. I davanti di questo soprabito sono leggermente incrociati o chiusi sotto la vita da una bella fermatura d'argento che recherà le iniziali della dama, o una chimera, o un giglio, o la Salamandra di Francesco I. Le maniche, un po' larghe, sono ornate alla loro estremità da una larga rovescia di astracane.

Il cappello più adatto a questo genere di vestiario, sarà un gran feltro nero con grossi fiocchi di felpa, fermati da una graziosa rondinella con le ali aperte...

Una vera orgia di spille a fantasia: ve ne sono di tutti i generi; foggiate a fiori, uccelli, emblemi, teste di animali, scarabei, libellule; si appuntano da per tutto: nelle vaporose cravatte di crespo o di trine, nei nastri del cappello; fra i capelli e perfino nei sapienti drappeggiamenti di una morbida ed elegante veste da camera.

Un'altra graziosa novità parigina è certamente il ventaglio *Morfeo*, in legno di *iris* dorato e *grenadine* color di avorio. Da un lato presenta il levar del sole, la piena campagna, dall'altro un placido piccolo lago palpitante sotto i raggi argentei della luna. È un amore.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 13 al 19 ottobre 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femm. 14
» morti » 1 » 1
Esposti » — —

Totale n. 27.

Morti a domicilio

Costantino Colautti di Domenico d'anni 24 agricoltore — Adolfo Pizzighella di Giacomo d'anni 3 — Giacomo Fior fu Daniele d'anni 46 tessitore — Teresa Franzolini di Francesco d'anni 4 — Giovanni Varutti di Gio. Batta d'anni 8 scolaro — Maria di Giusto di Giuseppe d'anni 10 contadina — Pietro Scubli fu Gio Batta d'anni 64 calzolaio — Giovanni Ciocchiatti di Giuseppe d'anni 5 e mesi 6 — Maria Barbetti di Angelo d'anni 9 contadina — Maria Prodosutti fu Leonardo d'anni 78 serva.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Gusdini di mesi 8 — Caterina Mussinano fu Simone d'anni 44 maestra elementare — Regina Pianini fu Luca di anni 68 serva — Giovanna Teso-Gaspardis fu Francesco d'anni 51 lavandaia — Elena Flaibani-Pezzatti fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Domenico Degano di Valentino d'anni 34 agricoltore.

Totale N. 16.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Gio Batta Miani servo, con Benvenuta Sabbadini operaia — Giacomo Segatti facchino, con Maria Cantoni setaiuola — Antimo Castrone furiere-maggiore, con Olga Marchiolli civile — Antonio Battistutto cocchiere, con Giulia Petrozzi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Virgilio-Angelo Zoratti negoziante, con Teresa Sambuco casalinga — D.r Antonio Measso avvocato, con Angela-Anna Brasculia agiata — Francesco Piazza possidente, con Luigia Valentinuzzi agiata — Giuseppe Plaino agricoltore, con Emilia Marion casalinga — Gio Batta Rodaro giardiniere, con Amalia Della Vedova contadina — Angelo Marco tappezziere, con Anna Fantini casalinga — Ermenegildo Pegoraro agricoltore, con Luigia Gri contadina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Napoli di nuovo inondata.

Napoli, 20. In seguito alle pioggie torrenziali di stanotte sono allagate e danneggiate parecchie case a Mergellina, sulle strade Tasso, sul corso Amedeo e Vittorio.

È nuovamente allagato il villino Crispi.

Le pioggie torrenziali della scorsa notte produssero degli allagamenti in alcuni punti della città.

Il villino Crispi è danneggiatissimo. Via Tasso è rovinata — il Rione Chiaia è quasi tutto allagato — parte del corso Vittorio Emanuele è rovinata — Villa Perillo è abbandonata — Una chiesa fu scalzata dalle fondamenta.

A Posillipo numane rovina, le Ville Gallotti, Pavoncelli, Stagno Granito sono ostruite dalle macerie, il passaggio è interrotto, alcuni palazzi sono crollanti.

Un esempio da imitare.

Valenciennes, 20. La compagnia delle miniere di Augier concede spontaneamente un aumento del 10 0/0 sul salario ai minatori incontrando così una maggior spesa di 1,200,000 lire.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

COMUNICATO (1)

A colpi di fucile.

Sotto questo titolo nel N. 54 della *Patria* di quest'anno si leggeva un articoletto, nel quale si accennava a me, come *al riconosciuto* autore di ferimento con due colpi di fucile a danno di certo Pecile Santa di Buja.

Ed in verità si istruì il processo penale in mio confronto, e contuttochè la Pecile, per cause abbastanza spiegabili se si pensa che io ho qualche cosa al sole e che essa col marito è caduta giorni sono in istato di fallimento con danno ai creditori per più che italiane lire 20.000.00, osasse sostenere in mio confronto di avermi riconosciuto, il tribunale ha dovuto invece constatare la mia innocenza, avendo io potuto dimostrare fino all'evidenza, con una serqua di testimoni, l'*alibi*, e precisamente dove io mi trovava dalla mattina fino alla sera ed in ispecie nel momento in cui sarebbe avvenuto il denunciato delitto, Giuocava il tresette in quattro al Caffè di qui!!!

Essendo stato informato il pubblico dell'accusa lanciatomi, che si risolveva in una interressata calunnia, e per la quale mi riservo di chieder giustizia ai tribunali, è necessario che sia del pari edotto dell'esito della stessa; — e non si potrebbe farlo meglio che pubblicando questa mia nel Giornale la *Patria del Friuli*.

Osoppo, 19 ottobre 1889.

Antonio Rossi fu G. B.

(1) La Redazione per questi articoli non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO, Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 12 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i e dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

RESTITUTIONS FLUID
BERLINER

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata, impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, i vesciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo - Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distazioni, (sforzi delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca e de' tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesciconi, cappelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giardej ecc. = E utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri, delle gambe dei puledri, usato come *risolvente*, guarisce angine malattie polmonari, artridi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in Udine presso la Drogheria di F. MINISINI. Via Mercatovecchio.

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

di

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. 5.50 mezza Bottilia L. 3.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI.

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres. Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro. Piroscafi: Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.
(provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: Genova, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17. Ufficio Passeggieri di 3.a classe, Via Ponte Calvi N. 4-6.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Fagagna, Candotti Melchiade — Palmanova, Steffenato Giovanni — Latisana, Pavan Ferdinando — S. Daniele, Miotti Nicolò — S. Pietro, Codolini — Cividale Michelini — Tarcento, Cussich — Ampezzo, Spangaro — Tolmezzo, Moro Giacomo.

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO, da CH. FAY, Profumiere PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9 PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 Roma via di Pietra, 91, Napoli palazzo del Municipio.
In Udine nelle farmacie Comeli, Dei Girolami, De Vincenti Foscarini e Minisini.

LE TOSSI

arrose prodotte da raffreddore, da bronchite, dal salso, la raucedine, le irritazioni di petto, l'asma ecc, guariscono coll'uso delle rinomate:

PASTIGLIE DEL DOVER

con Balsamo del Tolù

Specialità della Farmacia Tantini di Verona

Cent. **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere: **DOVER TANTINI**

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Deposito Generale in Verona nella Farmacia Tantini, alla Gabbia d'Oro — In Udine presso le Farmacie Gerolami e Minisini e presso le principali farmacie del Regno.

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in Udine dal Droghiere DE CANDIDO DOMENICO farmacista al Redentore, Via Grazzano. Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al Caffè Corazza. a MILANO e ROMA presso A. MANZONI e C. VENEZIA Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

FARINA LATTEA H. NESTLÈ
20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D' ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ mediche

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare gestione di facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE. HENRI NESTLÈ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recente certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

Si accettano Avvisi in 4.a pag. a prezzi miti.

TREFUSIA
ALBUMINATO DI FERRO NATURALE
del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte le generalità debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8.
ex piazzatta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — Eseguisce i lavori in giornata. Prezzo miti. Si trovano tutte le specialità per la pulitura e conservazione dei DENTI.

La Tipografia della "Patria del Friuli" assume qualunque lavoro a prezzi mitissimi.

Udine, 1889. *Tip.* della *Patria del Friuli.*